VOCI FRATERNE

EDIZIONI DIRIGENTI



TORINO
ROMA
17 - 24
SETTEMBRE
1970

CELEBRAZIONI
CENTENARIE
EXALLIEVI DON BOSCO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EXALLIEVI DI DON BOSCO
ANNO 51° - SETTEMBRE 1970

9

AI PRESIDENTI ISPETTORIALI
AI DELEGATI ISPETTORIALI
AI PRESIDENTI DELLE UNIONI
AI DELEGATI DELLE UNIONI

e p. c. AL PRESIDENTE DELLA CISI D. E. GIOVANNINI
AGLI ISPETTORI SALESIANI

LORO SEDE

Siamo ormai vicini alle date delle nostre celebrazioni centenarie che, speriamo, ci trovino tutti riuniti a Torino ed a Roma per un incontro di fraternità, nel nome del comune Padre don Bosco, attorno al quale saremo idealmente riuniti, come 100 anni fa il primo gruppo di exallievi guidati da Gastini e Reviglio.

Ora il tempo incalza per cui vi preghiamo di voler sollecitamente provvedere ai necessari adempimenti, in base alle disposizioni impartite a suo tempo e che qui riassumiamo.

1. Delegazione Italiana al Congresso Mondiale.

Sarà composta dal Presidente Nazionale Prof. Aldo Angelini, dai Vice Presidenti Avv. Nicola Ciancio, Prof. Augusto Ferrarini, Prof. Sergio Vinciguerra e dal Delegato Nazionale don Arcadio Vacalebre.

I componenti la Delegazione al Congresso Mondiale si troveranno a Torino per il **pomeriggio del 17 settembre,** e si presenteranno alla Segreteria Generale in Valdocco per ricevere i documenti necessari.

Potranno partecipare al Congresso Mondiale in qualità di osservatori i membri della Presidenza Nazionale ed i Presidenti Ispettoriali che ne facciano **subito** richiesta alla Segreteria Generale a Torino.

2. Partecipanti all'Assemblea Nazionale Dirigenti.

È un impegno importante al quale non dovranno sottrarsi, coi Delegati Ispettoriali, **tutte le Presidenze Ispettoriali, tutti i Presidenti e tutti i Delegati delle Unioni** che dovranno essere a Torino **il pomeriggio del 18 settembre.**

Urge inviare i moduli di prenotazione e gli anticipi delle quote ai Delegati Ispettoriali, tenendo presenti le norme contenute nel programma a suo tempo inviato e riportato sui numeri di Voci Fraterne di maggio e giugno 1970.

Il ritardo nelle prenotazioni potrebbe portare disguidi incresciosi nei servizi logistici.

3. Partecipazione di gruppi di exallievi alle manifestazioni di Torino e di Roma.

Confidiamo che ogni Unione vorrà impegnare i propri exallievi.

Le Unioni delle Federazioni del Nord collaborino per la più larga rappresentanza possibile alle celebrazioni di Torino di **Domenica 20 Settembre** e le Unioni delle Federazioni del Centro e del Sud alla giornata conclusiva delle celebrazioni di Roma che avranno il loro punto culminante nell'**Udienza del Papa, Mercoledì 23 Settembre.**

Per tutti la Segreteria Nazionale di Roma e la Segreteria Generale di Torino sono a disposizione per ogni possibile assistenza logistica, purché richiesta in tempo.

Vi è ancora qualche disponibilità di posti, alle condizioni a suo tempo indicate, per coloro che ne faranno **subito** richiesta. Ricordiamo che la partecipazione è aperta anche ai familiari, che desideriamo si sentano parte viva della nostra organizzazione.

4. Relazioni.

In questo numero di Voci Fraterne Dirigenti di settembre, che vi viene inviato in anticipo, sono anche pubblicati il Regolamento dell'Assemblea, le relazioni del Presidente Nazionale e dell'avv. Ciancio, che formeranno oggetto di studio alla nostra Assemblea.

Potrebbe essere utile dedicare allo studio di questi documenti una riunione delle Presidenze Ispettoriali e delle Presidenze delle Unioni in modo che gli interventi scritti o quelli orali all'Assemblea siano frutto di un lavoro preparato collegialmente.

Tale riunione da fare subito o ai primi di settembre, quando tutti saranno rientrati dalle ferie, potrebbe essere utile anche per mettere a punto l'organizzazione per la partecipazione alle celebrazioni centenarie.

Ci giunge notizia dalle varie Federazioni Estere che esse interverranno a Torino ed a Roma in numero rilevante.

Mentre ci apprestiamo ad accoglierle fraternamente cerchiamo di fare in modo che gli exallievi italiani non siano secondi a nessuno per la loro presenza e per il loro entusiasmo.

Chiediamo a tutti una particolare preghiera perché il Signore benedica queste nostre iniziative e perché aiuti a trarre da esse assieme ad un maggior impulso organizzativo per le nostre Associazioni, vantaggi di ordine spirituale e formativo per tutti i nostri cari exallievi.

Cordiali saluti

Aff.mi in don Bosco

Don Arcadio Vacalebre
Delegato Nazionale

Prof. Aldo Angelini
Presidente Nazionale

P. S. - Non c'è stato possibile come annunziato pubblicare le relazioni che saranno presentate al Congresso mondiale, perché non ce n'è pervenuta a tempo la traduzione italiana.

FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

ASSEMBLEA ITALIANA DIRIGENTI

Regolamento

1.
PREMESSA

L'Assemblea Generale della Federazione Italiana Exallievi di don Bosco è convocata a Torino per i giorni 18-20 settembre 1970, in occasione del centenario di fondazione del Movimento Exallievi (1870-1970).

2.
PARTECIPANTI

I partecipanti sono distinti nelle seguenti categorie:

1. Membri effettivi o congressisti.

a) I Superiori Maggiori, il Presidente e gli Ispettori Salesiani della CISI;
b) i membri della Presidenza Nazionale;
c) le Presidenze delle Federazioni Ispettoriali;
d) i Presidenti e Delegati delle Unioni e dei Gruppi.

N. B. In caso d'impossibilità ad intervenire i membri, di cui alle lettere b) c) d) possono farsi rappresentare da persone di loro fiducia a ciò espressamente delegate con regolare lettera credenziale.

2. Membri non effettivi od osservatori.

I Salesiani e gli Exallievi che ne facciano richiesta alla Segreteria Nazionale e che siano ammessi a partecipare alle riunioni dell'Assemblea, nella misura consentita dalla disponibilità dei posti.

3. Invitati d'onore.

Le Autorità, gli Exallievi ed i Salesiani ai quali sarà rivolto invito ufficiale da parte della Presidenza Nazionale.

3.
ORGANI DELLA ASSEMBLEA

1. Presidenza: essa è tenuta dal Presidente Nazionale, il quale può delegare a questo compito uno dei Vice Presidenti.

2. Comitato Direttivo: è composto dai membri della Presidenza Nazionale, che collaborano col Presidente e provvedono al regolare svolgimento delle sedute e delle manifestazioni. Compete al Comitato Direttivo l'interpretazione del presente regolamento.

3. Regolatore: è nominato dal Comitato Direttivo e dirige i lavori dell'Assemblea, d'accordo col Presidente che egli rappresenta.

4. Segreteria dell'Assemblea.

a) organizza e coordina i servizi tecnici (accoglienza, iscrizioni, trasporti, preparazione delle manifestazioni, amministrazione, ecc.);

b) fornisce ai congressisti i documenti e le informazioni necessarie;

c) prepara i verbali.

4. DELIBERAZIONI

1. Le deliberazioni vengono prese a maggioranza semplice ed in caso di parità di voti prevale quello del Presidente.

2. L'Assemblea è valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

3. Hanno diritto di parola e di voto solo i membri effettivi dell'Assemblea.

4. Ogni Federazione Ispettoriale dispone di un solo voto, espresso dal Presidente.

5. SVOLGIMENTO DELLE SEDUTE

1. Le sedute sono presiedute dal Presidente Nazionale o da uno dei Vice Presidenti a ciò delegato e dirette dal Regolatore nominato dal Comitato Direttivo.

2. Il Presidente Nazionale ed il relatore designato potranno leggere le loro relazioni preparate e spedite in antecedenza, completandole con le osservazioni inviate da tutte le Federazioni Ispettoriali (durata 20 minuti).

3. Possono intervenire nella discussione i membri effettivi dell'Assemblea, uno per Federazione, i quali potranno anche presentare le loro osservazioni per iscritto, durante la seduta o dopo di essa, chiedendo che siano inserite agli atti.

4. Potranno prendere la parola altri membri di una medesima Federazione o chiedere la parola una seconda volta, quando tutti gli aventi diritto, di cui al N. 3, abbiano esaurito i loro interventi.

5. Esauriti gli interventi dei membri effettivi, il Regolatore potrà concedere la parola anche ai membri non effettivi dell'Assemblea (Osservatori).

6. La durata degli interventi è normalmente di **Tre** minuti ed, in ogni caso, non deve superare i **Cinque** minuti.

6. ATTI DELLA ASSEMBLEA

La Segreteria curerà la raccolta degli atti dell'Assemblea, delle relazioni, degli interventi, e delle conclusioni, che saranno pubblicati su Voci Fraterne assieme alla cronaca dello svolgimento delle manifestazioni.

RELAZIONE ANNUALE 1970

Prof. Aldo Angelini, Presidente Nazionale

Prolusione

Amici carissimi,

è trascorso circa un anno dal nostro ultimo consiglio nazionale di Lanzo di Martina Franca, svoltosi ai primi di ottobre scorso, nella splendida regione pugliese; un anno veloce come non mai, pieno di ombre nel panorama sociale e politico internazionale, ma risplendente di speranze nella storia della Chiesa e del nostro movimento, che ricorda quest'anno il suo primo Centenario, animato dal desiderio di corrispondere alle attese del mondo di oggi e di rimuovere coraggiosamente ogni ostacolo per rinnovarsi ed allinearsi sempre più ai tempi ed alla dinamica di una civiltà sempre più travolgente.

In queste particolari contingenze rimane validissima una caratteristica dello spirito di don Bosco, ereditata dai suoi figli: l'amore per la gioventù, per quella in modo particolare cresciuta all'ombra delle opere salesiane, depositaria di un patrimonio inestimabile di fede e di cultura, che conosce il ritmo e le esigenze di un mondo nuovo, in pieno mutamento, cosciente del suo valore, una gioventù forte di una validità interiore, entusiasta, al servizio dei fratelli, che si schiude alla vita, attraverso uno sforzo giornaliero, pronta a lottare contro ciò che la condiziona.

Da molte parti si guarda oggi a don Bosco come ad una speranza ecumenica, tra le più vive e palpitanti, ed è certo motivo di rallegramento per tutti noi il fatto che il movimento che proprio qui a Torino è nato, si è sviluppato, celebri oggi, nel senso più vivo e valido, il suo Centenario.

I) Celebrazioni centenarie

Non è possibile iniziare questa relazione che vuole presentare un consuntivo ed un preventivo delle attività della federazione italiana exallievi, senza rifarsi alla data memoranda che celebriamo e che vede raccolte in Valdocco a Torino, presso la culla delle opere salesiane ed a Roma, presso la sede di Pietro, rappresentanze di dirigenti e di exallievi salesiani dell'Italia e del mondo.

Esattamente cento anni fa, la festa onomastica di don Bosco, il 24 giugno 1870, dava occasione del tutto spontanea all'inizio del movimento exallievi: anche se non tocca al Presidente Nazionale la commemorazione della storica ricorrenza, egli non può passare sotto silenzio la circostanza che deve segnare per noi tutti l'occasione di un impegno più *concreto* per il rifiorire della nostra organizzazione.

Fin dai primi anni della vita dell'Oratorio di Valdocco e comunque già dal 1845 Carlo Gastini, considerato, a ragione, il fondatore del movimento exallievi, sentì il bisogno di manifestare la sua riconoscenza a don Bosco per la sua festa onomastica e concretizzò i suoi sentimenti assieme all'amico Felice Reviglio, nel cuore di argento che volle offrire all'amato Padre.

Da quella data fatidica fino al 1870, l'iniziativa spontanea andò allargandosi e qualificandosi fino a rimanere consacrata alla storia come « la dimostrazione di affetto degli Antichi Giovani del Salesiano Oratorio, al loro amato Padre don Bosco », come risulta dal discorso tenuto da don Giovanni Turchi nel 1877, in occasione dell'annuale omaggio, distribuito a stampa a tutti

gli aderenti alla manifestazione, di cui si conserva il documento originale negli archivi salesiani.

In detto documento si parla già di « società », di « commissione » che da otto anni (1870) si è posta a « capo » degli Antichi Allievi. La data del resto è confermata da altri documenti d'archivio che dal 1871 in poi si riferiscono al 1870 come l'anno nel quale ebbe inizio l'organizzazione degli Antichi Allievi.

Ho voluto ricordare, sia pur brevemente, questi cenni storici, per dare a questo nostro incontro il valore di una rievocazione, dalla quale scaturisca per tutti l'impegno di voler essere i degni continuatori di questo « provvidenziale disegno » che, nel nome di don Bosco, vede raccolti quanti da lui hanno ricevuto norme di vita ed in lui si gloriano di aver, come già i primi exallievi, il proprio Padre e Maestro.

II) Anno della carità

È stato questo il nostro principale impegno del 1969, che certo non può esaurirsi col termine dell'anno, ché anzi il risultato sarà tanto più proficuo quanto maggiore sarà il desiderio lasciato in noi di fare nostra norma di vita l'affermazione che costituisce il tema dominante della liturgia del giovedì santo: *Dove è carità e amore, ivi è Dio.*

Debbono continuare a moltiplicarsi le iniziative fiorite in quest'anno in molte unioni, per renderle veramente « comunità » o meglio ancora « comunione », per riscoprire, come ci esortava il Rettor Maggiore nella sua strenna, *il significato autentico della Carità nel Messaggio Evangelico,* per verificare l'*efficacia della Carità nella nostra vita personale, familiare e comunitaria,* per rinnovare il nostro impegno per il servizio della carità che dobbiamo alla comunità ecclesiale ed a tutti i nostri fratelli.

Se tutti gli exallievi delle nostre federazioni e unioni dalle celebrazioni del Centenario trarranno l'impegno di un maggiore amore a Dio ed al suo Figlio Gesù Cristo, nella « comunione » col suo corpo, con la Chiesa e con i fratelli, sarà questo il frutto più bello dell'anno della carità.

III) Regolamento

Quest'ansia di un rinnovato amore verso Dio nei fratelli è stato il motivo ispiratore del nuovo Regolamento, frutto di un lavoro collegiale che ci ha visti impegnati a tutti i livelli nello scorso anno.

Credo sia utile *ribadire* in questa occasione quanto scrissi nella lettera con la quale ho presentato il nuovo Regolamento, promulgato ufficialmente dal Rettor Maggiore nella festa di don Bosco del 31 gennaio p.p.

> « Penso potrete rilevare l'ansia pastorale che pervade il Regolamento; esso vuole essere più che un insieme di norme, un aiuto alle nostre Associazioni perché diventino sempre più sensibili ai " segni dei tempi ", facciano fruttificare gli insegnamenti che gli exallievi, di ogni età e condizione sociale, hanno ricevuto alla scuola di don Bosco, e partecipino alla missione salvifica ed apostolica della Chiesa, promuovendo con la parola, con la testimonianza della vita e con l'azione, l'animazione cristiana del mondo.
>
> Credo che nel nuovo Regolamento siano chiaramente ribaditi questi principali impegni della federazione italiana exallievi:
>
> 1) l'ansia di un apostolato instancabile che ci porti alla ricerca di tutti gli exallievi e particolarmente dei giovani e dei più lontani;
>
> 2) il bisogno di sentirci uniti tra noi e con i superiori e di mantenere vivi i legami di amicizia, in conformità all'insegnamento del nostro Padre: " Tenetevi uniti ed aiutatevi ";
>
> 3) la necessità di ricevere ancora dai nostri educatori aiuto spirituale e morale;
>
> 4) il desiderio e la gioia di partecipare, come exallievi, alla missione

della Congregazione salesiana nel mondo, per poter collaborare con essa alla costruzione del regno di Dio sulla terra.

Proprio per questi impegni e da questi atteggiamenti è nata e vive la nostra Organizzazione ».

A questi principi di vita dovremo ispirare lo studio del Regolamento che proponiamo come « principale impegno » per il 1971.

Ne scaturirà, come logica conseguenza, la sua attuazione pratica, non tanto per un esagerato amore al « giuridismo », oggi più che mai fuori moda, ma per servirci delle norme del regolamento onde alimentare l'ansia di apostolato che ci deve pervadere e spingere alla ricerca dei fratelli che hanno bisogno del nostro aiuto morale e materiale.

Tra le realizzazioni concrete che devono seguire lo studio del Regolamento vi è il rinnovo dei Consigli, da compiersi al più presto, per scaduto mandato, da parte delle unioni che non l'avessero ancor fatto entro il 1970.

È necessario tener presente, in tema di rinnovo dei consigli delle unioni, il prescritto inserimento dei giovani nei nostri organismi direttivi a tutti i livelli (nazionale, ispettoriale, locale) per godere dell'apporto di idee e di azione delle giovani generazioni.

IV) Giovani

E qui il discorso viene naturale su quello che ormai viene da tutti definito il « problema dei giovani ».

Ne abbiamo affrontato lo studio al primo incontro nazionale di Assisi dell'aprile 1968, se ne sono occupati i consigli nazionali di Verona e di Martina Franca: e proprio a Martina Franca, in sede di proposte per il nuovo Regolamento, è scaturito l'art. 21, intitolato « Exallievi Giovani », frutto in massima parte della collaborazione dei giovani ivi presenti.

Mi pare opportuno sottolineare a tutti i nostri dirigenti la premessa con la quale si apre l'art. 21:

« L'Unione annovera fra i suoi compiti più importanti e più consoni alla missione specifica della Congregazione salesiana *la sollecitudine* (non si è trovata parola più adatta e più significativa di questa) per la gioventù.

Tale sollecitudine è rivolta:

a) ai giovani preventivamente quando sono ancora allievi ... (adoperarsi per far loro conoscere ed apprezzare, anche con la testimonianza della vita, della parola e dell'azione degli anziani, la validità dell'educazione ricevuta ed a fare apprezzare il movimento exallievi);

b) ai giovani diventati exallievi, valorizzandone la presenza in seno alla associazione.

Con tutta lealtà e sincerità sarà opportuno rilevare che i risultati raggiunti in questo difficile e delicato settore di attività sono ancora modesti, anche se con uguale sincerità bisogna anche dire che qualche passo si è fatto.

Sono ormai diverse le Unioni che curano la sezione giovanile e in un dialogo aperto e sereno cercano di armonizzare le esigenze delle nuove leve che escono dalle case salesiane con quelle degli anziani.

Non mi stancherò mai di ripetere che se non si inseriscono nella vita dei centri locali, ispettoriali e della stessa federazione nazionale i giovani, e nel nome del comune Padre don Bosco che tutti ci affratella, non si trova l'intesa necessaria per un sereno incontro di generazioni, il movimento exallievi è destinato a fallire.

Non sarebbe certo questa una bella prospettiva per noi che celebriamo il primo centenario del movimento exallievi e che vogliamo tramandare ai giovani la fiaccola che deve illuminare il cammino del II centenario.

Tra le attività più proficue per i giovani realizzate dalle unioni, debbo segnalare l'attività di alcuni gruppi universitari; il lavoro svolto al termine dell'anno scolastico per preparare gli allievi degli ultimi corsi e chiedere, con spontanea e libera scelta,

l'attestato di adesione alla federazione italiana exallievi; conversazioni, incontri, tavole rotonde tra exallievi ed allievi di istituti ed oratori; attività di gruppi di giovani exallievi con impegni di carattere sociale, formativo e ricreativo, ecc.

La lettera che, col consenso della Cisi, ho ritenuto mio dovere inviare ai Direttori delle case salesiane, al termine dell'anno scolastico, per ringraziarli della loro collaborazione e richiamare la loro attenzione sui giovani che lasciano le case salesiane per inserirsi nella vita, ha trovato buona accoglienza ed ha avuto risultati concreti.

Io stesso ho potuto constatare di persona, nelle occasioni che mi sono state offerte, e che ho tanto gradito, d'incontrarmi con qualche gruppo di giovani maturandi, l'efficacia di questi incontri di fraterna amicizia.

Concludo questo punto chiedendo l'interessamento di tutti i dirigenti per tutti i giovani ed in particolare per quelli dei Centri di addestramento professionale che hanno bisogno di fraterna assistenza perché la loro immissione nel mondo del lavoro sia facilitata ed essi si sentano oggetto di affettuosa sollecitudine da parte dell'Unione.

V) Capitolo speciale della Congregazione

La Congregazione Salesiana si appresta a vivere uno dei momenti più importanti della sua vita col prossimo capitolo generale della primavera 1971, dal quale essa uscirà rinnovata nelle strutture, ma, ne siamo sicuri, consolidata nella fedeltà ai principi perenni del Vangelo ed alla interpretazione ad essi data dal nostro Padre don Bosco.

I Superiori si sono andati preparando a questo importante momento di verifica della vita della loro Congregazione e siamo grati al Rettor Maggiore di avere sollecitato il nostro contributo di idee per una revisione di vita, oggi più che mai necessaria, in vista di un rinnovamento di metodi e di strutture auspicate dal Concilio Ecumenico Vaticano II.

Siamo lieti di aver potuto dare il nostro modesto ma filiale apporto al 1° ed al 2° capitolo speciale delle singole Ispettorie.

Ringrazio di cuore quanti hanno permesso alla presidenza nazionale di poter raccogliere, sugli appositi questionari, il contributo di idee richiestoci e metterlo a disposizione della presidenza confederale, oltre che delle singole Ispettorie.

La presidenza confederale, sulla scorta dei dati che le sono pervenuti dalle varie federazioni nazionali, sta preparando un documento che raccoglie il pensiero degli exallievi, sia per quanto concerne i rapporti tra gli exallievi e la Congregazione salesiana, sia per quanto riguarda la Congregazione stessa e la validità della sua azione educativa e delle sue opere.

Intanto assicuriamo i nostri Superiori della nostra disponibilità ad un ulteriore contributo di studio dei problemi che interessano il mondo salesiano e soprattutto della nostra preghiera per il felice esito del capitolo generale speciale.

VI) Attività presidenza nazionale

Tre sono state le riunioni di presidenza nazionale effettuate quest'anno. Quella del 13-14/12/1969 ha avuto per scopo preciso l'esame del testo definitivo del nuovo Regolamento, demandato poi per l'approvazione definitiva ad un'altra riunione di presidenza tenutasi il 19/1/1970.

La terza riunione, che ha avuto luogo, sempre a Roma, il 10/4/70, ha studiato i particolari del programma per le celebrazioni del centenario, assieme ad altri argomenti d'interesse generale ed ha approvato il bilancio dell'anno 1969, che è stato inviato a tutte le federazioni, tramite il delegato ispettoriale.

Approfittando inoltre della stabile permanenza a Roma di 4 membri della presidenza nazionale non mancano continui incontri e contatti, quando si rendano necessari per lo studio di particolari argomenti.

Non posso però in questa sede non rile-

vare l'impegno dei consiglieri nazionali che affrontano disagi di lunghi viaggi per trovarsi puntuali alle riunioni di presidenza e portare il contributo della loro presenza e delle loro idee.

Né va dimenticata la partecipazione dei vari membri della presidenza nazionale a tutti i consigli ispettoriali, svoltisi tutti in quest'anno con la presenza di uno di essi, né le iniziative prese, in varie federazioni, dai consiglieri nazionali, in collaborazione coi dirigenti ispettoriali per vari incontri rivelatisi proficui.

La presidenza nazionale ha inoltre collaborato per la preparazione dei due Convegni dei delegati locali di Como e di Seiano di Vico Equense (Napoli), tenutisi rispettivamente nei giorni 24-26 ottobre e 2-4 novembre 1969 e per il convegno degli exallievi sacerdoti del 23 aprile 1970.

Il presidente nazionale poi è grato a quanti gli hanno dato la possibilità di prendere contatto con le federazioni ispettoriali e le unioni, partecipando ad incontri e convegni in tutte le regioni d'Italia: ricordo tra gli altri i Consigli Ispettoriali della Campania, Toscana, Veneto e Marche, l'incontro dirigenti delle federazioni centrale e subalpina, il convegno del 70° di Alassio, il convegno di Faenza, l'incontro coi giovani maturandi di Roma S. Cuore.

Col viaggio in Sardegna, che spero di fare nel prossimo ottobre, posso dire di aver ormai preso contatto con tutte le federazioni d'Italia.

Ho inoltre avuto il piacere di rappresentare la federazione italiana al consiglio di presidenza della confederazione mondiale a Caselette nei giorni 18-19 aprile 1970, mentre il vice presidente nazionale Avv. Ciancio ha rappresentato la federazione italiana al consiglio nazionale della confederex, tenutosi a Roma il 18 aprile 1970 ed al Consiglio dell'Organizzazione mondiale exalunni delle Scuole Cattoliche (O.M.A.-E.E.C.), tenutosi a Madrid nei giorni 24-25 aprile 1970.

L'elencazione delle suddette attività della presidenza nazionale vuole solo avere lo scopo di rendere conto di ogni nostra attività ai nostri dirigenti ispettoriali e locali, al cui fraterno servizio si sente responsabilmente impegnato il presidente nazionale ed i suoi collaboratori, che non guardano a sacrifici, quando si tratta di rendersi utili alle federazioni ispettoriali ed alle unioni.

VII) Vita associativa

I problemi e le difficoltà della vita associativa dei nostri centri locali ed ispettoriali sono stati sottolineati in un articolo di Voci Fraterne a firma del vice presidente nazionale Avv. Ciancio, che ha posto nel loro giusto rilievo luci ed ombre.

Nello spirito del nuovo Regolamento noi guardiamo alla nostra organizzazione come lo strumento di cui ha bisogno la federazione italiana per avviare un fraterno dialogo di collegamento, per arrivare, con l'aiuto di tutti gli exallievi « impegnati », a quei nostri amici che le contingenze della vita, più che la cattiva volontà, tengono lontani dalla nostra famiglia. E dico « famiglia » a ragione, perché tale dobbiamo considerare la nostra organizzazione, nello stesso spirito col quale la consideravano i primi exallievi di 100 anni fa, quegli « Antichi Allievi dell'oratorio », che vedevano in don Bosco un Padre e nei compagni dell'Oratorio dei veri fratelli.

È proprio un'ansia pastorale quella che deve vitalizzare tutte le nostre strutture, se vogliamo che esse abbiano ancora ragione di vita, l'ansia di un apostolato a vantaggio di coloro che sentiamo fratelli in don Bosco e che vogliamo siano tutti presenti ad accupare il loro posto nella « casa del Padre »; l'ansia che ci porta a sentirci tutti cellule vive e vitali della Chiesa, per vitalizzare, nella grande famiglia del Popolo di Dio, le piccole porzioni di questa grande vigna, nella quale c'è posto per gli operai della prima ora, e dell'ultima ora, con la stessa mercede che il Padrone della vigna tiene in serbo per tutti.

Trattando in particolare di qualche problema organizzativo penso che non ci sia da

essere né eccessivamente pessimisti né ottimisti ad oltranza.

Le difficoltà dovute all'adeguamento dell'anno sociale all'anno solare, col 1° gennaio 1970, possono ormai dirsi superate ed anche i problemi amministrativi annessi hanno trovato quasi dovunque la loro soluzione, perché c'è stata comprensione fraterna e buona volontà.

Credo che l'aver voluto dare alla tessera il significato di una adesione libera e spontanea e di mettere in evidenza il valore morale della scelta personale specialmente per l'inserimento dei giovani nella nostra organizzazione, sia stato compreso ed accettato da tutti.

Il versamento delle quote sociali nel nuovo sistema ha potuto segnare qualche flessione, come potrete rilevare dalle statistiche dell'anno sociale 1970.

Ma siamo fiduciosi che, superato il periodo di saldatura tra il vecchio ed il nuovo sistema, col 1971 si possa contare sulla solidarietà morale ed economica di tutte le unioni, in modo che la segreteria nazionale e l'amministrazione di Voci Fraterne possano tener fede ai loro impegni e continuare il proprio servizio a vantaggio della federazione italiana.

Ed è proprio in questo spirito di servizio che la presidenza nazionale propone un lieve adeguamento delle quote sociali, per poter sopperire agli aumenti delle spese che le nostre esigue risorse hanno già dovuto affrontare fin da quest'anno.

D'accordo con gli Ispettori della Cisi e con i Delegati Ispettoriali abbiamo dovuto considerare la necessità delle seguenti modifiche delle quote sociali, che andranno in vigore dal 1° gennaio 1971:

Alla Segreteria Confederale	L. 30
Alla Segreteria Nazionale	L. 600
Alla Segreteria Ispettoriale	L. 70
Quota complessiva	L. 700

Abbiamo tutti un bilancio familiare di cui siamo responsabili e sappiamo per esperienza diretta le oscillazioni di cui esso è stato passibile in quest'anno, per cui ci sarà facile comprendere le necessità delle nostre organizzazioni che ... non hanno fondi segreti e vivono col generoso contributo di tutti gli exallievi.

VIII) Consiglio nazionale 1971

In un mondo che basa ogni attività sulla programmazione tempestiva, pensiamo già al Consiglio Nazionale del 1971: la presidenza nazionale, accogliendo una proposta pervenuta, pensa che esso possa avere luogo a Roma, nell'accogliente Casa di Esercizi dell'Ispettoria Romana, da poco inaugurata e che accoglierà nei prossimi giorni i membri del Congresso mondiale.

L'ospitalità della Villa Tuscolana di Frascati, sulla quale contiamo, renderà più proficuo il nostro soggiorno ed il nostro lavoro, nella data ormai tradizionale dei nostri consigli nazionali, che si concludono l'ultima domenica di settembre (venerdì 24 settembre sera - domenica 26 settembre pomeriggio).

Per i temi da trattare proponiamo che essi siano suggeriti dalle federazioni ispettoriali che interpelleremo tempestivamente perché ci diano suggerimenti e proposte concrete.

Conclusione

Non mi resta ora, amici carissimi, che di concludere questa mia relazione, rinnovandovi l'invito di vederci più spesso, allo scopo di offrire più continue occasioni per un proficuo scambio di idee su problemi attuali, che hanno riferimenti religiosi, morali e sociali.

Sarà bello ed apprezzabile per i Superiori e per noi, il vedere promuovere iniziative spirituali, valide ad operare a vantaggio dei nostri fratelli più giovani e più bisognosi, con l'espressione più genuina di carità e di fratellanza cristiana.

A noi tutti l'augurio che non manchino mai l'impegno e la grazia di esprimere nella nostra vita di ogni giorno, i principi religiosi e morali di don Bosco, per collaborare sempre meglio alla realizzazione della civiltà cristiana.

PRINCIPI E CARATTI
DEL MOVIMENTO E DELL'

Relazione dell'Avv. Nicola Ciancio, Vice Presidente Nazionale

I
CARATTERISTICHE

Il « filo d'oro »

A Barcellona, nella casa di Sarrià che ospitò don Bosco e nella quale egli operò miracoli, si conserva, fra gli altri cimeli, il lettino in rude ferro ove il Santo riposò. Quel lettino — mi hanno detto — fu sottratto alla distruzione, nel rogo rivoluzionario che divampò alcuni lustri fa in Spagna, da un exallievo.

Questo episodio significativo mi dà lo spunto migliore per quella indagine che ci dovrà portare a scoprire le ragioni vere, profonde, perenni e caratterizzanti, per cui il Movimento exallievi salesiani è sorto, si è consolidato nella Confederazione Mondiale e guarda con fiducia verso l'avvenire.

Chi scrive ha avuto modo, collaborando sul piano internazionale con gli altri Movimenti exallievi e studiandone la storia e l'essenza, di arrivare a delle conclusioni che ritiene valide e vere anche nel nostro caso: l'opera della Chiesa nel campo della educazione della gioventù deve il suo successo in ogni tempo alla forza della Grazia e della Verità, ma anche alla santità, alla genialità e allo spirito di iniziativa di alcuni grandi educatori, i quali, proprio in grazia della loro santità, del loro talento e del loro cuore, furono formidabili trascinatori e fascinatori di intere generazioni di giovani.

Per dono del Signore, quelle eccezionali ricchezze di doti personali si sono provvidenzialmente travasate nelle famiglie religiose dai Fondatori, continuando a suscitare, anche nelle generazioni seguenti di allievi ed exallievi, tenaci sentimenti di fedeltà, alla tipica spiritualità in cui furono formati e di affezione amorevole verso antichi e nuovi Superiori, verso i compagni, e le stesse mura che li ospitarono da ragazzi.

Non è forse questo il « filo d'oro », di cui noi exallievi salesiani abbiamo sentito parlare tante volte e con tanta tenerezza?

Com'è noto, il filo d'oro si è dipanato da un gesto semplice e filiale, — la visita a don Bosco cent'anni fa nel giorno del suo onomastico da parte di alcuni exallievi dell'Oratorio, capitanati da Gastini — e oggi è diventato la trama di acciaio che regge le strutture della nostra Associazione.

Segreto del Movimento Exallievi

In una relazione del nostro Congresso Europeo del 1965 trovo una espressione che merita di essere citata: « La Congregazione ci ha dato il carisma della figliuolanza di don Bosco ».

In verità don Bosco fu un grande padre.

Di Lui don Rua scrisse: « Un uomo nel quale Dio elevò la paternità spirituale al più alto grado ». E uno dei suoi biografi più autorevoli (il Card. Salotti): « nel suo cuore di padre rifulsero tenerezze che non hanno nome poiché sono al di sopra degli stessi affetti naturali ».

In questa sopravvivenza di don Bosco nell'anima di quanti sono passati e passano attraverso l'atmosfera plasmante dell'educazione salesiana sta il segreto vitale del nostro Movimento, perché è sempre e tuttora qualche cosa della sua paternità e delle sue doti straordinarie che ogni exallievo scopre in questo o quel Superiore; perché è nella validità universale ed attuale della sua lezione di vita che sta quel comun denominatore che tutti ci unisce sotto qualsiasi latitudine, al di là anche dello stesso vincolo della Fede cristiana.

È il caso dei nostri amici exallievi non cristiani, così numerosi sopra tutto nelle terre di missione. Alla luce dei documenti conciliari sull'Ecumenismo e sulle Religioni non cristiane, nonché per la comune paternità di don Bosco, la presenza di essi nella nostra Confederazione assume una legittimità senza sospetti e riserve, sia

RISTICHE ESSENZIALI
ASSOCIAZIONE EXALLIEVI

pure con quelle differenziazioni che non possono non scaturire dal Battesimo.

Verso di essi è oggi particolarmente viva e sentita la stima, la simpatia e la solidarietà dei credenti, i quali giustamente li vedono, in un ruolo primario, a servizio dell'uomo e in difesa delle libertà essenziali dell'individuo, per l'avvenire dei loro paesi e per la promozione del benessere e della pace del mondo.

Spirito di apostolato

Nel Proemio dello Statuto della nostra Confederazione si parla di « spirito salesiano da diffondere nel mondo ».

Lo « spirito salesiano » non è che lo spirito di don Bosco nella sua proiezione storica e nella sua attuale potenzialità, nella sua rispondendenza ai bisogni degli uomini del nostro tempo e anche ai loro gusti.

Dopo essere stati plasmati in questo spirito appare ovvio e logicamente conseguenziale quanto ci chiede il nostro Statuto, cioè d'impegnarci a diffonderlo con la nostra azione personale e collettiva. Tale invito si esplicita negli articoli 7 e 8 dello Statuto (finalità e attività) e trova fondamento, incoraggiamento e ispirazione nella nuova teologia dell'apostolato dei laici scaturita dal Concilio Vaticano II.

I documenti conciliari cui principalmente attinge questa nuova teologia sono i seguenti:

— la Costituzione dogmatica sulla Chiesa (*Lumen gentium*)

— la Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo (*Gaudium et spes*)

— il Decreto sull'Apostolato dei laici (*Apostolicam Actuositatem*)

— la Dichiarazione sull'Educazione cristiana (*Gravissimum educationis*).

È evidente che di questa apertura del Concilio a più vasti orizzonti di apostolato debbono avvalersi, in primis, i movimenti exallievi della scuola cattolica per una rinnovata presa di coscienza delle loro responsabilità, sulla base di alcune interessanti innovazioni contenute principalmente nel Decreto sull'Apostolato dei laici, quali:

— il riconoscimento del diritto di un più vasto pluralismo nel campo dell'apostolato organizzato;

— il riconoscimento del diritto dei laici a guidare le loro associazioni laicali;

— l'incoraggiamento a restar fedeli alla spiritualità propria di certe associazioni approvate dalla Chiesa;

— l'accettazione di una collaborazione dinamica e prudente con quanti non professano il cristianesimo, ma riconoscono i valori cristiani;

— la valorizzazione dell'azione di apostolato in campo internazionale e con strutture di coordinamento al vertice.

Nella luce del Vaticano II

Per quanto concerne il nostro Movimento, a prova della pronta risposta che esso ha saputo dare alle istanze del Concilio, stanno tre momenti e documenti che non esiterei a definire storici:

— *Il I Congresso Europeo del 1965* (settembre): esso, sotto l'impressione dei dibattiti conciliari e dei documenti allora già pubblicati (p. es. la *Lumen gentium*, promulgata nel novembre 1964), pose, fra le sue finalità principali, la chiarificazione circa

COMUNICAZIONE IMPORTANTE

Ci è già pervenuto un certo numero di risposte al* modulo-inchiesta *per un contributo degli Exallievi alla preparazione del Capitolo Generale della Congregazione Salesiana. Per poter dare possibilità a quanti desiderino ancora dare questa prova di solidarietà i termini della consegna o della spedizione dei moduli, fissata per la fine di giugno, vengono prorogati alla fine di settembre.

l'apostolato dei laici. Basti ricordare quanto in proposito si afferma nella Mozione finale: « Il Congresso auspica un sempre maggior impegno degli exallievi — tutti insieme e ognuno per la sua parte — nel ricordare, mantenere e far vivere il messaggio di don Bosco, orientando il Movimento verso i più vasti orizzonti dell'apostolato dei laici ».

— *Lo stesso Statuto della Confederazione Mondiale:* posto allo studio nella primavera del 1964, è stato promulgato il 24 maggio 1966; nella sua preparazione si tenne debito conto soprattutto del Decreto sull'Apostolato dei laici che era stato promulgato nel novembre del 1965.

— *L'adesione, con partecipazione diretta all'alta direzione, alla OMAEEC,* l'organizzazione che federa e coordina al vertice, assumendone la rappresentanza presso i grandi organismi internazionali civili (UNESCO e FAO) e cattolici (O.I.E.C.), le esistenti Confederazioni internazionali e Confederazioni nazionali di exallievi delle scuole cattoliche.

Questo nuovo concetto del laicato è dunque una componente essenziale della nostra associazione. Onde è utile e forse necessario, a questo punto soffermarci a delineare le linee fondamentali.

Cristianesimo impegnato

Per essere più persuasivi vogliamo ricorrere ad una immagine visiva — vogliate consentircelo — tentando di rappresentare la vita del cristiano impegnato come un solido ponte, ergentesi su due forti pilastri, con la volta a tutto sesto, un bel ponte romano insomma. I pilastri corrispondono:

— *uno,* alla visione ottimistica, costruttiva, rispettosa dei valori propri della realtà temporale (noi diremmo « salesiana »), come è emersa dal Concilio, dopo secoli di tradizionale polemica contro il mondo. Tutto il creato è opera di Dio; anche nella realtà temporale ci sono valori intrinsechi da rispettare e promuovere; i laici possono risarcire le lacerazioni del peccato originale e santificare il mondo; ad essi spetta una specifica competenza e responsabilità (famiglia, professione, impegno civico) nella « consecratio mundi » ecc.;

— *l'altro,* alla più completa presa di coscienza, anch'essa emersa dal Concilio, della dottrina della salvezza: nel mistero del rapporto tra Dio e l'uomo, di fronte alla certezza che l'Incarnazione continua nel tempo mediante la Chiesa (il popolo di Dio), sta il « diritto-dovere » dei laici, battezzati, in unità di missione e diversità di ministero con la Gerarchia, di partecipare all'azione salvifica del Cristo.

Su questi due pilastri ecco lanciarsi l'arco della vita del cristiano: una vita inserita nel disegno di Dio, a servizio di tutti gli uomini; una vita che, in senso stretto, è apostolato quando predichiamo il Vangelo o abbracciamo campi specifici di azione apostolica collaborando direttamente con la Gerarchia (caso dell'Azione Cattolica) o meno (caso dei movimenti exallievi); ma in senso lato è sempre di partecipazione salvifica anche se e quando ci limitiamo a realizzare i fini propri della realtà temporale, per es. nella famiglia o nella professione o nell'impegno scientifico, sociale, politico.

Riserva di forze sane

In questo immenso panorama, dischiuso dalla concezione del diritto-dovere del laico all'apostolato, trova la sua giusta collocazione la grande famiglia degli exallievi organizzati della scuola cattolica.

Quanti milioni di ragazzi e fanciulle, per riferirci soltanto a questi ultimi decenni del dopoguerra, sono passati attraverso queste scuole? È certamente una cifra di difficile calcolo; ma ne possediamo una abbastanza attendibile, quella di coloro che attualmente frequentano le scuole cattoliche nel mondo, che si aggira intorno a quaranta milioni. Quale formidabile

riserva di forze sane e di lievito fecondo per il futuro della Chiesa e della società, quante possibilità potenziali di organico apporto nell'ambito dell'apostolato dei laici mediante quelle Associazioni che appunto raccolgono e impegnano nella massa degli exallievi quelli più preparati e più fedeli!

II
ELEMENTI ESSENZIALI

Vocazione di privilegio

A questo punto, esaminati i fondamenti e le sorgenti ideali del nostro Movimento, è bene passare ad un esame più pertinente e dettagliato della sua essenza, per poi passare a definire il campo di azione e i rapporti con la Congregazione.

L'oggetto primario dell'indagine è l'exallievo. La definizione dell'exallievo è ovviamente semplice, ma ricca di inaspettati corollari. *L'exallievo di don Bosco è chiunque abbia frequentato, in qualunque età, un Oratorio, un Istituto o qualsiasi altra opera salesiana, comprese naturalmente le Case di preparazione alla vita religiosa nella Congregazione.* È quanto ci dicono più o meno laconicamente lo Statuto e i vari Regolamenti nazionali.

La definizione conduce subito a due interrogativi:

1. È per puro caso che questo o quel ragazzo è capitato in una Casa di don Bosco?

2. Quanti di essi hanno sufficientemente assimilato l'educazione cristiana in quella Casa loro impartita?

Alla prima domanda rispose lo stesso don Bosco, il quale, uomo di Dio, era abituato a vedere le vie della Provvidenza non soltanto nel famoso incontro con Bartolomeo Garelli nella sagrestia di San Francesco di Assisi (l'8 dicembre 1841) — episodio a cui si fa risalire ordinariamente l'inizio della sua missione in mezzo alla gioventù —, ma in tutti quegli incontri, che seguirono e seguiranno, della gioventù del mondo con lui e con i suoi figli.

Quasi effetto di una chiamata, dunque, e un dono di Dio questi incontri, che danno sempre vita ad un imponderabile legame spirituale tra la Congregazione e l'allievo.

Pensando a questa vocazione e a questo legame, ci viene fatto, osando di ricorrere ad una ardita analogia, di immaginare la famiglia salesiana, religiosi e cooperatori, allievi ed exallievi, cristiani e non cristiani, fedeli e lontani — quasi un « corpo mistico » —, di cui don Bosco è il capo.

Alla seconda domanda risponde la parabola del seminatore (e guai per gli educatori che la dimenticano, perché così si espongono a grosse delusioni, e per gli stessi nostri dirigenti che potrebbero essere portati a supervalutare il potenziale delle nostre forze associative).

Reagendo alla realtà negativa e sempre attuale del terreno avaro, delle erbacce e degli uccelli rapinatori, il « corpo mistico » salesiano offre alla massa dei suoi allievi ed exallievi la partecipazione ai benefici spirituali della Congregazione, il ricordo quotidiano nella preghiera, la continuazione dell'assistenza (consiglio e amicizia) degli antichi Superiori, nonché l'azione di esempio e di recupero degli exallievi più fedeli, associati responsabilmente nella Confederazione.

Qui cade a proposito l'opportunità di chiarire la distinzione tra Movimento e Associazione. *Nell'Associazione,* che è un fatto organizzativo, si entra mediante una manifestazione di volontà libera e cosciente; *al Movimento* invece appartengono « de facto » tutti gli exallievi (art. 4 dello Statuto), cioè anche quelli non associati.

Il nostro Statuto prescrive che di costoro « si conservino » i nomi presso ogni Casa e a cura del Centro locale exallievi. Conservare implica un complesso di operazioni (aggiornamento ecc.) che vanno eseguite partendo da una specifica convinzione, che cioè quei nomi si riferiscono ad anime che

appartengono, per disegno di Dio, al corpo mistico salesiano, il che vuol dire che verso di essi, per conseguenza, deve essere aperta ed estesa ogni iniziativa e attività promossa dai Centri locali e dagli organi direttivi della Confederazione. Con questa impostazione è evidente che l'Associazione deve considerarsi a servizio della massa, ponendosi, come primo dovere di apostolato, il recupero degli amici che la vita, con le sue vicissitudini e le sue lusinghe, ha allontanato dai principi ideali dell'educazione ricevuta.

Struttura organizzativa

Cellula base nella nostra organizzazione è certamente il Centro locale (Unione o Gruppo) e ben hanno fatto gli amici della Federazione Italiana quando, rielaborando recentemente il loro Regolamento, hanno spostato dalla Terza alla Prima parte gli articoli riguardanti l'Unione, alla cui definizione appunto è dedicato l'Articolo 1°.

Lo si è fatto non per un capriccio innovatore ma nella convinzione (nella quale sono confluite ispirazioni e convergenze conciliari) che il primato dell'Unione è irrefutabile se si considera che è nell'Unione, prima ancora che nelle macrostrutture, che si realizzano le finalità della Confederazione, essendo essa il primo naturale ambiente adatto per l'incontro nell'amicizia e nel cameratismo e consistendo in essa l'unità operativa primaria per ogni iniziativa rivolta agli allievi di oggi, come ai compagni di ieri, a fianco dei Superiori di ieri e di oggi.

Sicché possiamo concludere che, se sussistono organismi regionali, nazionali e internazionali, è perché alla base della piramide ci sono, di fatto, veri protagonisti, migliaia di exallievi organizzati, vivi e attivi, nelle Unioni e nei Gruppi.

Come il *Centro locale* è la cellula della nostra Associazione, così gli exallievi rappresentano il nucleo vitale di essa, i protagonisti di ogni sua realizzazione; quelli che « ritornano » per forza di spontaneità e per miracolo di amore, essendo rimasti coerenti all'educazione ricevuta, considerano questa continuità di condotta non come punto di arrivo (c'è mai un arrivo e una sosta nella via cristiana della formazione?) ma come una quotidiana conquista; volontariamente e coscientemente si assoggettano anche ad alcune formalità esteriori (la richiesta di essere associati, il pagamento delle quote sociali, il possesso dell'attestato di adesione o tessera, ecc.).

Attraverso a tutto ciò si concretizza il vincolo associativo. Degni di particolare valutazione sono coloro che, per particolare vocazione (il decreto sull'Apostolato dei laici parla proprio di « vocazione all'apostolato »), per doti personali, per obbedienza ai Superiori e per corrispondere anche al voto degli amici (bene, quando queste tre condizioni sussistono e si contemperano) accettano l'onere della dirigenza nell'ambito delle Associazioni e della Confederazione, a vari livelli e con distinte mansioni.

Nel citato recente Regolamento della Federazione Italiana in vigore dal 31 gennaio 1970 si legge che gli exallievi sono considerati il frutto e il coronamento dell'apostolato educativo salesiano. È detto indistintamente di tutti gli exallievi. Lo è e deve esserlo soprattutto per questi fedelissimi che dell'apostolato educativo salesiano sono diventati attivamente partecipi, quando sono entrati liberamente a far parte della Confederazione e ne hanno accettato gli Statuti.

Questa Confederazione è dunque costituita da laici e diretta da laici. Come ad associazione laicale si debbono applicare ad essa tutte le norme che a proposito dei laici sono state dettate dal Concilio (*Lumen gentium*, 30-38).

A dette norme si ispira l'art. 7 dello Statuto in cui si afferma:

« Le Federazioni, i cui membri sono in prevalenza cattolici, debbono consi-

derarsi associazioni di laici che partecipano alla missione della Chiesa ecc. ».

Di don Bosco si disse, fra l'altro, che fu un antesignano dell'Azione Cattolica, proprio per quello spirito di autonomo e cosciente inserimento nella vita ecclesiale e civile che inculcò nei suoi allievi: in realtà don Bosco anticipò l'affidamento ai giovani usciti dalle sue case, di una vera attività apostolica.

Credette nei laici un secolo prima del Vaticano II! E all'Azione Cattolica propriamente detta la Congregazione Salesiana in tanti paesi ha dato e dà i suoi uomini più preparati e i suoi exallievi più formati secondo una continua e sicura capacità di valutare e di avviare i bisogni della comunità ecclesiale, il che è una caratteristica salesiana. Senza, certamente, essere A.C. nel senso formale, la nostra e le altre associazioni exallievi, vanno viste alla luce delle precise caratterizzazioni che dell'Azione Cattolica ha dato il testo conciliare (Decreto Apostolato dei Laici, 20), prima fra tutte quell'assunzione come propria finalità essenziale del fine stesso apostolico della Chiesa nella sua globalità.

Comunque, soprattutto dopo le impostazioni rinnovatrici del Decreto sull'Apostolato dei Laici, già qui precedentemente sintetizzate, non v'è più alcun dubbio circa la doverosità e la legittimità della nostra collocazione nel campo dell'apostolato dei laici, in base alle finalità e alle caratteristiche espresse dallo Statuto, come non vi è alcun dubbio che gli exallievi « uti singuli » debbano operare, nella vita, sia predicando e testimoniando il Vangelo, che promuovendo l'animazione cristiana dell'ordine temporale sulla base dei genuini valori umani.

Modalità di vita

Si collega a questa chiarificazione un problema pratico, già affiorato durante i lavori del Congresso Europeo, circa i termini, le forme e i mezzi entro i quali le nostre Associazioni debbono svolgere il loro apostolato.

Nessun dubbio circa l'azione formativa, umana, religiosa e sociale, da intensificare e sviluppare con metodi moderni e integrali (si pensi per es. all'enorme interesse che, come reazione al continuo *stress* della vita moderna, vanno sempre più assumendo, in differenti forme, gli esercizi spirituali).

Fondate perplessità sussistono, invece, nei confronti di un « attivismo » ad ogni costo, che scavalcasse, ignorandole, le iniziative di organizzazioni specializzate già in atto (evitare i doppioni), e prescindesse, sottovalutando la realtà obiettiva, dalla vera consistenza delle nostre forze (mai disperderle!) e dalla preparazione dei singoli soci (non accentuare gli impegni per non correre il pericolo di seminare per la strada gli amici incerti e meno formati!).

L'aver posto l'accento sulla differenza fra Movimento e Confederazione facilita senza dubbio questo inserimento positivo, anche se prudente, nel campo dell'Apostolato.

È un inserimento che va attuato e mantenuto perché è congeniale alla salesianità e perché risponde allo spirito e ai bisogni del tempo.

È un inserimento che si va anche istituzionalizzando da quando, in attuazione del Concilio, in diverse Diocesi e Nazioni — dove si vanno creando consigli pastorali e consulte di laici, nonché organi di coordinamento al vertice tra differenti Associazioni — le Associazioni Exallievi vengono anch'esse chiamate a portare, in qualche modo, il loro contributo di esperienza e di azione.

Qualcuno si è chiesto che fine avrebbe fatto, dopo questa accentuazione delle finalità apostoliche (del resto progressivamente acquisite da alcuni anni a questa parte), quel « filo d'oro » (riconoscenza, cameratismo, nostalgia di giovinezza ecc. ...), che

per tanti anni ha rappresentato la spinta e la stessa ragion d'essere del nostro Movimento, e ha previsto possibili reazioni e incomprensioni e fughe per astensione all'impegno.

Se fosse vera l'ipotesi, ci troveremmo di fronte ad un pericolo che va affrontato perché, tutto sommato, il Movimento trae vantaggio da questa nobile qualificazione — sempre restando valido ed attraente il « filo d'oro » della tradizione — sul piano della qualità, in vista della formazione ascetica dei singoli; in quello della efficienza, perché l'ansia apostolica di pochi, saprà fermentare la massa e raggiungere più efficacemente i lontani; infine in quello della estensione, per la sua certamente più profonda e vasta incidenza nella realtà ecclesiale e sociale.

III

FINI

Finalità formative

Nella pubblicazione recentemente edita dall'OMAEEC sull'« *essenza del Movimento exallievi* » si legge che gli Statuti delle varie Associazioni exallievi sono il risultato felice di un generoso scambio di doni fra educatori ed exallievi: da una parte il dono di una educazione fondata sulla verità e dall'altra il dono della riconoscenza e della fedeltà feconda.

Dalla lettura del Proemio e degli artt. 7 e 8 del nostro Statuto si trae conferma circa l'esattezza di quel giudizio e suggerimento per alcune utili considerazioni.

1. La prima riguarda le *finalità formative* che la nostra Associazione si propone nei riguardi dei suoi aderenti, anche come « conditio sine qua non » dell'azione di lievitazione della massa degli exallievi (azione che le compete).

In verità il binomio attività-finalità sarebbe un puro gioco di parole se la « ratio » di ogni movimento apostolico non postulasse energicamente il primato e la priorità della formazione.

Questo primato viene esaltato e rafforzato, sia come via di ascetismo (vitale unione con Cristo) e sia come preparazione all'azione, in ben due capitoli del Decreto A. A. (il I e il VII). Esso resta il logico presupposto e il fondamento di ogni attività proposta ai suoi aderenti dalla Confederazione.

2. Altra considerazione: all'art. 7 dello Statuto si parla di « conservazione e attuazione nella vita dei principi religiosi e morali dell'educazione salesiana ». L'espressione meriterebbe di essere integrata così:

— prima ancora di conservazione, bisogna parlare di alimento e di accrescimento dell'educazione a suo tempo ricevuta. Fu una educazione certamente condizionata dall'età e dagli ambienti (per es. i collegi), una educazione perciò, che attende costante adeguamento nel confronto diretto con la vita e che nella vita va continuamente alimentata e completata anche per opera degli antichi educatori e, precipuamente, di coloro tra questi che hanno avuto il mandato dai Superiori di assistere e curare spiritualmente le nostre Associazioni, cioè quei famosi « delegati », di cui si va chiedendo a gran voce la giusta considerazione, affinché possano dedicarsi esclusivamente o quasi al Movimento.

Ovviamente questa provvidenziale opera di assistenza spirituale deve continuare a realizzarsi nella tradizione, cioè nella fedeltà alla tipica spiritualità salesiana. Com'è noto l'unità cattolica trova la sua forza anche nelle stesse diversità delle sue componenti, giacché ogni tipo di spiritualità ha le proprie forme di ascetismo, il proprio modo di giudicare e vivere le realtà temporali, i propri protagonisti nella santità.

Gli exallievi furono plasmati in quella particolare atmosfera; è bene,

per ragioni psicologiche e pratiche, che vi restino.

È augurabile, anzi, che gli exallievi — quali canali della realtà esterna e quali interpreti dei segni dei tempi — vivano a tal punto questa spiritualità da essere in grado di partecipare al rinnovamento di essa, sollecitato dal Decreto Conciliare su « Il rinnovamento della vita religiosa » (*Perfectae caritatis);* in questo spirito i nostri Superiori hanno chiesto la nostra collaborazione nella preparazione del Capitolo Generale Speciale, e noi ci siamo accinti, con timore e insieme con tremore e legittima soddisfazione, a darla.

Campi d'azione

— Il passaggio dalla formazione all'azione è più che naturale nel cristiano (il proselitismo cristiano è incoercibile), com'è naturale che nell'exallievo di don Bosco assuma forme peculiari, individuali e collettive.

Come si realizza in pratica questo passaggio e in quali campi si concretizza?

I) *Mediante la « presenza » degli exallievi nella vita dell'intera Congregazione,* della quale essi debbono condividere gli intenti e favorire gli sviluppi, se non con l'ampiezza e l'integralismo dei Cooperatori, almeno nell'atmosfera di comprensione e di collaborazione alimentata dalla riconoscenza e dall'amicizia.

È chiaro che l'ambiente più naturale d'inserimento di questa presenza è quello della Casa che ci vide allievi: ad essa dobbiamo sforzarci di ritornare e alla sua vita dobbiamo partecipare ogni qual volta le circostanze e le nostre occupazioni ce lo consentono, con funzioni di:

— *confortatori ed amici* dei Superiori, antichi e attuali. Sono uomini anch'essi e impegnati in una missione difficile e talvolta avara di soddisfazioni (oh quel benedetto « seminatore » del Vangelo, di cui Gesù rivelò gl'insuccessi ma tacque le pene!); il nostro ritorno può aiutarli a superare stanchezze e sconforti e può anche offrir loro l'ausilio di una particolare esperienza educativa, scientifica e sociale;

— *testimoni* della bontà e validità dell'educazione che lì s'impartisce, da noi convalidata nella vita: si sa che presso i ragazzi questa testimonianza è quasi sempre prestigiosamente motivo di esempio trascinatore;

— *collaboratori veri e propri* nelle funzioni educative, particolarmente quando si tratta di preparare gli allievi di oggi a diventare exallievi, mediante tavole rotonde, scambi di esperienze, ecc. Purtroppo bisogna convenire che se molti ragazzi, quando lasciano l'ambiente salesiano, non s'inseriscono nelle nostre associazioni e si disperdono, è perché spesso è mancata una iniziazione ideale e pratica alla cosiddetta « exallievità ». I Centri locali debbono ormai convincersi che è meglio adoperarsi a tempo debito, con opportune iniziative, a non perdere i giovani, piuttosto di dover poi ansiosamente perseguire il loro recupero.

La nostra presenza

II) *Mediante una presenza, che chiamerei « specializzata »,* nel particolare campo di azione della famiglia e della scuola, che dovremmo considerare « proprium » di una organizzazione che affonda le sue radici, come già si è più volte sottolineato, nel dono provvidenziale dell'educazione cristiana ricevuta.

In verità questo campo specializzato non trova nel nostro Statuto quel rilievo che meriterebbe e perciò lo confermiamo qui di seguito.

La famiglia è veramente « una piccola Chiesa » contro la quale oggi sono scatenate le forze del male e che, mai come oggi, ha bisogno di « genitori-sacerdoti ».

Si deve a Paolo VI una recente realistica puntualizzazione dei compi-

ti che spettano agli exallievi della scuola cattolica in questo momento di crisi e di trasformazioni educative e scolastiche in diversi paesi del mondo:

« La vostra associazione ha deliberatamente voluto adottare generose e larghe prospettive; rispondendo in ciò all'insegnamento conciliare ed alla formazione ricevuta dai vostri insegnanti. Noi siamo particolarmente sensibili ad alcuni dei vostri obiettivi: al pensiero d'intesa e di mutuo aiuto effettivo tra i membri della vostra associazione, alla vostra volontà di contribuire a salvaguardare molte libertà essenziali, alla vostra decisione di mettervi al servizio di tutti i valori umani ed evangelici ai quali la vostra educazione cristiana vi ha iniziati. E per un più lungo irraggiamento avete deciso di associarvi sul piano mondiale, dividendo fraternamente le ricchezze che vi vengono dalle vostre diverse origini geografiche, etniche e sociali, dai differenti tipi della vostra formazione e cultura, dalla varietà delle vostre famiglie spirituali.

Noi gioiamo grandemente dei vostri progetti e della testimonianza che voi introducete così nel cuore del nostro mondo, attraverso il vostro pensiero della giustizia, della comprensione e della tolleranza reciproca, dell'intesa e del mutuo aiuto; queste sono autentiche garanzie d'una fortuna duratura come d'un vero conforto nelle prove della vita.

Ci piace pensare che molti exalunni dell'insegnamento cattolico siano al primo posto di coloro che insegnano, ponendo al servizio dei loro fratelli la loro scienza, i loro talenti, il loro amore.

Che attraverso i vostri atti e le vostre parole, gli uomini siano testimoni di questa « Buona Novella dell'Amore di Dio », che voi avete la grazia di conoscere.

Noi formuliamo il voto che la vostra Organizzazione contribuisca attivamente ad apportare ai genitori e agli insegnanti di questo insegnamento cattolico il sostegno, di cui essi sentono un urgente ed imperioso bisogno, per compiere il loro impegno educativo di fronte ai giovani: amarli come sono e guidarli con chiaroveggenza, delicatezza e fermezza verso la loro vita di adulti, nelle congiunture forti e complesse del mondo moderno, perché essi possano divenire gli artefici d'una società più giusta, più fraterna, più aperta ai valori spirituali, permettendo agli uomini di realizzare pienamente la loro vocazione di figli di Dio.

Questo primo voto ce ne ispira un secondo di uguale attualità e importanza.

Voi sapete quanti paesi soffrono d'una grave mancanza di personale insegnante qualificato, cosa che produce gravi conseguenze, immediatamente, certo, ma anche nell'avvenire più lontano.

Noi pensiamo che sia vostro compito aiutare lo schiudersi, il formarsi, sostenere numerose vocazioni di educatori cristiani, di cui la giovinezza ha bisogno.

Felici di constatare la qualità dei legami fraterni che vi uniscono, nella vostra diversità, noi vi portiamo i nostri più vivi incoraggiamenti » (22 novembre 1969. Allocuzione al Consiglio Direttivo dell'OMAEEC).

È tempo che la nostra Confederazione ponga ogni associazione e ogni associato, nelle decine di nazioni in cui è presente, davanti alle gravi responsabilità storiche del momento, affinché il Movimento exallievi di don Bosco diventi, sulle orme del Padre, il vivaio naturale:

— dei genitori più coscienti e fedeli ai valori della morale cristiana;

— degli uomini politici e sociologhi che riconoscono e favoriscono la libertà della scuola e in particolare della scuola cristiana;

— di numerosi uomini di buona volontà, pronti ad impegnarsi nell'in-

segnamento e nelle attività estrascolastiche (si pensi quanto bene si può fare per es. in seno alle associazioni di padri di famiglia che affiancano le scuole) o nelle iniziative dell'istruzione popolare per la elevazione degli adulti, particolarmente nei paesi in via di sviluppo.

Altre iniziative

III) *Mediante tutte quelle altre iniziative e attività* (l'art. 8 dello Statuto ne elenca qualcuna a titolo indicativo e i vari Regolamenti ne specificano molte), che rispondono alle finalità statutarie.

La varietà, l'efficacia e l'adeguatezza delle attività di un organismo vivo e vitale, come il nostro, sono in proporzione dell'intelligente realistico spirito d'iniziativa dei suoi soci e, naturalmente, dei suoi dirigenti. Quanto ai confini di queste attività — a parte l'ovvio principio che esse vanno concepite e realizzate in amorevole accordo con i Superiori — si può dire che c'è un solo limite e questo consiste nel doveroso impegno di non trascendere e travisare le finalità statutarie.

Chi, ad esempio, volesse ridurre il compito della Confederazione esclusivamente a quello formativo, non sarebbe certamente nello spirito di don Bosco, che fu un grande operaio nella vigna del Signore, oltre che un forgiatore di anime; chi volesse rinserrare l'attività della Confederazione fra le mura della Congregazione, quasi per una utilizzazione in riservato dominio, tradirebbe anche egli lo spirito di don Bosco, che ebbe un senso altissimo dei doveri ecclesiali e sociali e si considerò sempre al loro servizio; egualmente, e forse più, tradirebbe lo spirito di don Bosco chi volesse trasformare le Associazioni exallievi in cellule partitiche e in laboratori di esperienze politiche e sociali, dimenticando il retaggio avuto della « politica del Pater Noster » e correndo il pericolo di frantumare l'unità e la fraternità del Movimento, col deviarne l'azione verso settori ricchi di opinabilità e non conformi a tale spirito.

Con questo non si vuol negare il principio, validissimo, che l'exallievo salesiano può, anzi, deve, impegnarsi individualmente, secondo il retto dettame della sua coscienza, nei problemi temporali, come operatore di bene, come riformatore generoso e deciso, come rinnovatore, se necessario, nei limiti e nel senso evangelico della parola.

IV

RAPPORTI TRA SALESIANI ED EXALLIEVI

Non trattare dei rapporti tra Confederazione e Congregazione non sarebbe soltanto un voler eludere un problema importante, ma sarebbe anche fare un torto agli stessi nostri educatori, verso i quali la chiarezza e sincerità d'impostazione di questi rapporti è segno di stima e di affetto, cose che essi meritano in pieno.

Le meritano anzitutto perché la Congregazione è l'erede legittima della paternità di don Bosco, e, poi, perché, come sappiamo per esperienza diretta, sono i salesiani che hanno coltivato amorevolmente, durante questi cento anni, la pianticella del Movimento — piantata, come abbiamo ricordato, quasi inconsapevolmente, da Gastini — sino a farne il frondoso albero di oggi, mediante l'opera infaticabile ed appassionata di alcuni tra essi, che agli exallievi hanno dedicato l'intera vita, affiancando i laici senza mai mortificarne la personalità e l'iniziativa, promovendone anzi decisamente l'autonomia.

Mentre nelle sedute conciliari si precisava e si valorizzava la figura del laico nella Chiesa, al nostro Congresso Europeo di Torino, nel 1965, si parlava di raggiunta maturità o maggior età del Movimento exallievi e

il Rettor Maggiore don Luigi Ricceri nel discorso d'inizio affermava: « La Congregazione intende dedicare ancora una maggiore più organica attività all'incremento del Movimento » e nel discorso finale: « Non è possibile che ci sia un Salesiano, un Salesiano solo il quale possa disinteressarsi degli exallievi, perché voi siete carne della nostra carne, Voi siete cosa nostra, Voi siete i nostri figliuoli ».

Il Rettor Maggiore aveva parlato con il cuore in mano e sosteneva, con parole semplici, principi importantissimi che Atti Ufficiali della Chiesa e della Congregazione sigillano con la loro indubitabile autorità.

Ecco, per esempio, dagli Atti del XIX Capitolo Generale della Congregazione (1964-65) pp. 160-163:

« I confratelli tengano nella massima considerazione la cura degli exallievi, come attività di carattere schiettamente salesiano che non lascia disperdere il risultato del lavoro di tutta la Comunità, anzi integra e corona tutto l'apostolato educativo tra i giovani ».

E dalla Dichiarazione conciliare su l'Educazione cristiana (8):

« Gli insegnanti continuino, una volta terminata la carriera scolastica, ad assistere gli alunni col loro consiglio e con la loro amicizia, anche fondando associazioni di exalunni, in cui aleggi il vero spirito ecclesiale ».

A creare il vero spirito ecclesiale, di cui parla la Dichiarazione, concorrono certamente anche quelle indicazioni e quei suggerimenti dei Padri conciliari circa i rapporti tra i laici e i pastori e circa le loro reciproche competenze (*Lumen gentium* 32), le quali ipotizzano da una parte il riconoscimento della dignità e responsabilità dei laici e dall'altra una amorevole collaborazione tra ministero e laicato, nello scambio di reciproci doni e nel comune impegno missionario.

Nel nostro caso, dopo quanto si è detto sull'affetto filiale che lega gli exallievi ai loro educatori, sulla loro fedeltà alla tipica spiritualità della Congregazione e sulla presenza degli exallievi nella vita stessa della Congregazione, portare il discorso sui rapporti tra Confederazione e Congregazione come se ci fosse un « problema » scottante da risolvere, appare privo di senso e del tutto ingiustificabile.

Le posizioni, impostate lucidamente nel Proemio dello Statuto, sono semplici e chiare:

— la Confederazione ha propria personalità con piena responsabilità d'iniziativa per quanto riguarda le sue attività;

— la Confederazione vuol mantenere (io direi non può non mantenere) una intima ed essenziale unione con la Congregazione per assicurare piena adesione e fedeltà allo spirito di don Bosco;

— per questo, ed in via logica, la Confederazione riconosce nel Rettor Maggiore l'alta direzione del Movimento.

Nella pratica, data l'imperfezione che caratterizza noi uomini, anche quando vogliamo fare il bene, potranno pure sorgere inconvenienti e verificarsi momenti di frizioni. Saranno, sempre, episodi eccezionali. A parte il fatto che nulla vieta di studiare e inventare, nel tempo, forme nuove di rapporti, istituzionalizzandole, restano come norma:

— la continua « comunione d'intenti e di opere », che ha caratterizzato il primo secolo di vita del Movimento;

— il dialogo (il Rettor Maggiore lo ha definito « scambio onesto, scambio sereno, scambio intelligente di idee ... e non monologo ») di cui si parla nel più volte citato Proemio; cioè la « sintonia » perfetta che don Ricceri esaltava, insieme al dialogo e di cui, all'alba del secondo centenario, questo Congresso dev'essere un luminoso esempio e una chiara convalida.

i futuribili



siete voi siete tutti voi che sapete immaginare un mondo diverso, che pensate oggi alla realtà degli uomini di domani...

...domani quando sarà possibile vivere nella città del futuro, costruita su una piattaforma a 300 metri di altezza, al di sopra delle nebbie e dei rumori, una città ove potrete trascorrere le vostre ore di libertà con tutto il benessere più spontaneo e naturale: tanto "verde", aria pura e una nuova serenità di vita.

Un futuro senza problemi.

E Mobil, già da oggi, vi fa "toccare" il futuro perchè vi dà Antiusura-42 la benzina che aggiunge una marcia al vostro motore: la marcia della sicurezza.

per voi futuribili

la strada è Mobil

VOCI FRATERNE. Periodico mensile
Spediz. in abbonam. postale. Gruppo III (70%)
ANNO 51° N. 9 - Settembre 1970

Direzione, Redazione, Amministrazione
Viale dei Salesiani, 9 - 00175 Roma
Tel. 7.480.288 - 740.644

c.c.p. 1/52203 intestato a Federazione Nazionale exallievi di Don Bosco
Esce il 15 di ogni mese
Registrato al n. 11733 del Tribunale di Roma
in data 15 settembre 1967
Direttore responsabile: Don Arcadio Vacalebre
Tipografia Poliglotta Vaticana



Ricordo del Centenario. Bozzetto del monumento di don Bosco, 20 x 25, in peltro cesellato su velluto. Lo si può richiedere presso la Segreteria Generale exallievi di Torino. Prezzo L. 2.000 più spese postali